



SEMPLICEMENTE, ALESSANDRO

DI SERENA BASCIANI

Una storia di amicizia, questo è quello che leggerete.

Una semplice e naturale storia di amicizia. Una storia in cui due ragazzi con il sogno della musica vivono insieme tutto quello che di bello e di brutto c'è in una vita: la scuola, il tormento e la gioia d'amore, la scoperta dei propri sogni, il desiderio che tutto abbia un senso.

E l'amicizia è una storia di destini in fondo.

Questa è la storia di Alessandro, non Alex. E di Stefano.

Di Alessandro che aveva portato per mano nella musica Stefano. E di Stefano che lo ha salutato dieci anni fa, parlando di musica al telefono, non sapendo di doverlo salutare.

Alessandro passionale, chiama nel cuore della notte. Stefano risponde puntuale e preciso.

Alessandro oggi è un ricordo e un'eredità. Stefano un uomo grato al suo amico.

Stefano, che mentre ricorda Alessandro non si rende conto ma ne parla, a tratti, ancora al presente.

Grato e timido, Stefano, che sottovoce racconta la mancanza senza chiamarla per nome.

Stefano Cavotta, 46 anni, migliore amico di Alex Baroni a distanza di 10 anni dalla scomparsa del cantante, lo ricorda

Come vi siete conosciuti tu e Alessandro?

Frequentavamo lo stesso liceo. Siamo entrambi del '66, ma io ero avanti un anno, vantaggio che poi ho perduto. Il giorno in cui seppi che dovevo ripetere la I liceo, mi sono avvicinato a questo ragazzo che mi ricordava vagamente un indio: capelli neri incolti, naso un po' schiacciato e occhi di taglio orientale che girava spesso con una custodia per chitarra a tracolla. Nel comunicargli che saremmo diventati compagni di classe, gli chiesi se sapeva come si suonasse un basso elettrico, dato che ne avevo comprato uno ma che non sapevo neppure come si tenesse in mano.

Cominciammo a vederci con regolarità nel mio garage insieme ad altri amici del condominio per provare i pezzi di Beatles, Rolling Stones, Police.

Di lì a poco alcuni amici ci organizzarono un pubblico in un garage un po' più grande del mio: Non potrò mai dimenticare il primo applauso che ricevemmo: come ricevere la grazia divina, uscire di colpo da tutte le sofferenze adolescenziali, capire che potevi fare qualcosa che fosse apprezzato e che comunque ti dava una grande soddisfazione, ti faceva sentire vivo.

Ed è nato così il vostro primo gruppo?

All'orizzonte ci sono due bravissimi musicisti del quartiere (Massimiliano e Giorgio) più anziani di qualche anno, con alle spalle le esperienze che noi stavamo tentando in quel momento, che presero me, Alessandro e Roberto (fratello minore di Massimiliano) per creare i mitici Slippermen. Con loro ci si trovava in sale-prova a pagamento, con amplificatori e microfoni adeguati, e si cominciava l'entusiasmante esperienza di creare dei pezzi originali da alternare alle cover.

Di importanza fondamentale per il futuro sviluppo delle nostre personalità sono i momenti di improvvisazione nei quali in maniera del tutto inconsapevole ripercorrevamo la storia della musica rock più sperimentale e lisergica, semplicemente dando sfogo ad una creatività immediata e non filtrata.

Poi abbiamo iniziato a suonare nei primi locali di Milano come il Magia.

Ma il primo gruppo serve solo a capire quanto ci si può divertire suonando, e ad agganciare le prime fidanzatine. Dettaglio che ora liquido in una "frasetta" ma che allora segnò una svolta epocale.

Di questi primi anni passati insieme cosa ricordi con più forza?

Posso dirti con certezza che i primi anni passati insieme sono stati i più spensierati e felici grazie alla scoperta di ciò che ci faceva sentire più liberi: la musica. Ma ancora di più la scoperta che quello che suonavi lo potevi condividere con un pubblico.

Poi negli anni dell'Università e dopo il primo anno di Chimica Pura, io sono passato a Chimica Farmaceutica. Per un po' io e Ale ci siamo visti con minore frequenza, lui ha partecipato ad altre formazioni come i bravi "Effetti Collaterali" del liceo Carducci, insieme ai quali ha cominciato ad apprezzare la musica black e funk che ne ha segnato per sempre le scelte future: Stevie Wonder, James Brown, Al Jarreau, Pino Daniele.

Ale icol passare degli anni diventato sempre più bravo e presente sulla scena milanese con band da lui stesso assemblate. Erano gli anni Novanta e Alessandro era diventato quello che Elio definì "The King of the locals".

*Io a Sanremo Giovani
c'ero
e ho capito subito
che stava succedendo
qualcosa di diverso*

Poi vi siete ritrovati di nuovo...

Quando ci siamo ritrovati, prima del suo Sanremo, ci siamo scoperti di nuovo.

Io ero diventato appassionato di filosofia, lui era arrivato al top vocalmente. Il nostro rapporto era di nuovo cambiato, era diverso, ma eravamo ad un tale livello di condivisione che le cose si riu-

ALEX BARONI E L'AMICO STEFANO (CON GLI OCCHIALI DA SOLE) IN VACANZA



scivano a vedere sempre in una luce chiara.

Se ancora aveva da imparare, Ale, lo aveva fatto nel '96 come corista a Sanremo, infatti mi raccontava di come stesse imparando nonostante per me sembrasse già un gigante.

Alla fine del decennio era ormai pronto per il grande salto.

Io a Sanremo Giovani nel 1997 c'ero e ho capito subito che stava succedendo qualcosa di diverso: la capacità comunicativa di Ale era ormai al suo massimo, durante la sua esibizione ho sentito vibrare sulla stessa onda di emozione lui e il pubblico, me compreso.

Con il successo per lui è arrivato anche il grande amore, in quegli anni...

Dopo la partecipazione al festival dei "big" nel 1998, ha conosciuto Giorgia,

la quale ha segnato nella sua vita sentimentale un momento importantissimo.

Alessandro era, infatti, da anni alla ricerca, forse anche disperata, di una persona con cui avere una relazione stabile, ed era convinto, dopo anni di continue delusioni, di aver trovato la persona giusta. In quella storia io l'ho sentito dire che era l'amore della sua vita.

In quei giorni c'erano in lui un recuperato entusiasmo ed una spensieratezza favorite anche dall'ambiente romano, in questo molto diverso dalla seriosità milanese.

Tu hai visto nel momento dell'incontro con questa donna una sorta di riappacificazione?

Sì, lui lo aveva interpretato come un amore vero, completo. A completare la cosa era sicuramente il fatto che Gior-

gia fosse un'artista che lui ammirava tantissimo. Magari sono io che l'ho intuito così, però lui mi diceva che già prima di conoscersi personalmente si sentiva attratto da lei. Secondo me quello della relazione con Giorgia era un momento positivissimo per lui, in cui aveva tantissima voglia di fare... non ho riconosciuto più quella serenità anni dopo.

I giorni che hanno seguito la separazione da Giorgia li ricordi?

Dopo la separazione da Giorgia c'è stato un periodo di profonda oscurità dal quale stava cercando, come era solito fare, di rimettersi in piedi con le sue forze, prova ne sono anche le ultime produzioni realizzate con Vittorio Cosma nelle quali si leggeva un tentativo di superare l'immagine stantia di cantante melodico in cui si ritrovava rinchiuso.

L'ultima volta che l'ho sentito, un paio di giorni prima del maledetto incidente, mi chiamò di notte per chiedermi conferma dell'anno di uscita del film Blade Runner, gli serviva per una discussione sicuramente appassionata che stava tenendo con qualche nuova amicizia: sembrava felice, come sempre quando si appassionava a qualcosa.

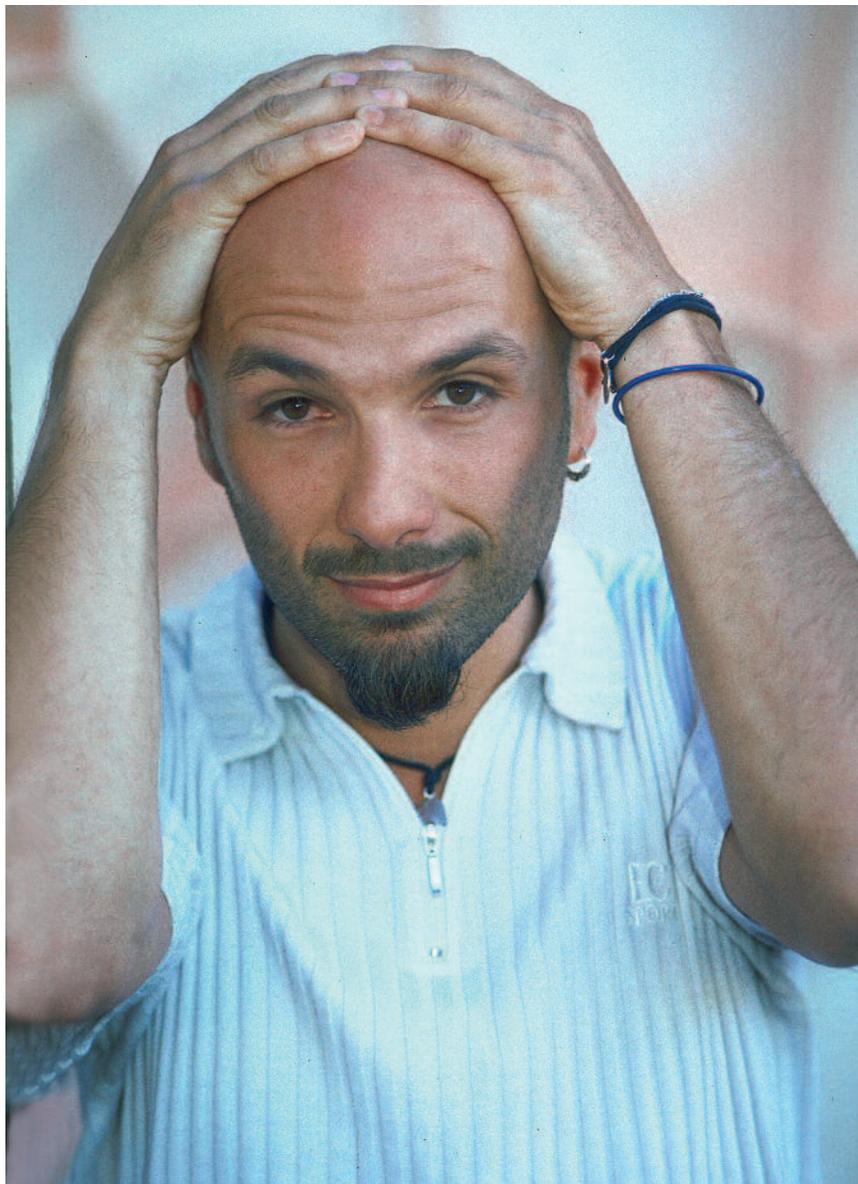
Lo ricordo così, un animo generoso in perenne rincorsa della felicità, che tramite la musica poi aveva bisogno di comunicare anche agli altri.

Era insoddisfatto della sua carriera in quel periodo?

Cominciava a non veder chiaro nelle cose, voleva fare la sua musica, non proporre sempre i soliti pezzi. E contemporaneamente aveva visto la sua ex compagna che riusciva a percorrere strade diverse, che riusciva a proporre la musica che voleva... probabilmente questa cosa ha influito, assieme alla fine della loro storia, a quel momento di sconforto

Qual era la musica che Alessandro avrebbe voluto fare?

In quel Marzo lì stava registrando i pezzi che lo portavano verso la sua vera strada dal punto di vista musicale. Stava prendendo le misure...



I testi di quegli inediti contenuti nell'album uscito postumo parlano di un tumulto interiore... sono testi fedeli a quel momento di Alessandro?
Direi di sì, a prescindere dal momento specifico, il suo carattere era caratterizzato da quel tipo di tumulto

Dopo la separazione da Giorgia c'è stato un periodo di profonda oscurità dal quale stava cercando di rimettersi

Aveva rapporti con i colleghi?

Non era molto attratto da tutto quel mondo, mi ricordo però che negli ultimi periodi a Roma con Giorgia aveva conosciuto Pino Daniele e lo raccontava con molto divertimento... mi diceva che poi a Pino Daniele era piaciuto molto il video di "Pavimento Liquido" che Ale aveva girato nel deserto

Pensi che lo stato di confusione degli ultimi mesi, inconsciamente, possa aver influito sull'incidente?

Sono sensazioni e pensieri che non riesco a trasmetterti. Ho fatto molta fatica anche allora a cercare di capire. Ma ora come allora non vorrei correre il rischio di cercare delle spiefazioni a tutti i costi

Chi era Alessandro?

Era una persona generosa, che ha sempre sentito il disagio e la sofferenza altrui vivendola sulla sua pelle. E poi, ripeto, era un passionale. Una cosa che gli piaceva era costruire da sé le cose. Nella sua casa a Milano aveva fatto un tavolone da bar da solo. E lui era fierissimo di queste cose che faceva.

Che rapporto era il vostro?

Due persone diversissime. La sua generosità di cui ti parlavo è stata determinante, perché subito dopo esserci conosciuti lui ha iniziato ad inse-

gnarmi a suonare, quindi tutto è nato come un dono

Lui riusciva a dare una spiegazione a tutto, voleva trovare una spiegazione a tutto quello succedeva e così anche con il nostro rapporto.

Per lui ogni momento della nostra amicizia aveva un senso.

Alessandro era un vero sentimentale, tutto quello che lo faceva soffrire era la mancanza d'amore o di passione. Per esempio la mancanza di unione nella nostra classe al liceo era una cosa che aveva sofferto molto.

E a pensarci oggi posso dirti che aveva ragione. All'epoca io ero molto più riflessivo e distaccato, queste cose le sentivo solo attraverso di lui e ci ho messo anni a rielaborarle. Mi impegnavo piuttosto a capire le cose al di sopra, le persone le vedevo un po' più come formichine che si muovono. Lui invece era da rapporti importanti.

Ad esempio quando mi parlava della morte di qualcuno, era sempre molto colpito. Sempre ai tempi della scuola mi ricordo che era morto un ragazzo di 15 anni in moto e per lui era una cosa pazzesca... per me a quell'età la vita o la morte invece non erano argomenti su cui arrovellarmi, mentre lui già allora si concentrava anche su questo. Lui era la passionalità.

La nostra era una strana combinazione, non sai quante notti abbiamo passato a parlare di queste cose. Sono cose difficili da raccontare, avendole vissute.

Come mai non avete più suonato insieme?

Quando ci siamo ritrovati dopo i primi anni di università io avevo già altri orari, una vita diversa.

Una sera, prima di Sanremo giovani, suonava con Andrea Zuppini (che aveva prodotto quel bel disco di Alessandro con Eros Ramazzotti) e mi aveva invitato a suonare con loro, avevamo fatto dei pezzi insieme... lì mi resi conto che eravamo ad un livello diverso ormai. E quando qualcuno ci chiedeva perché non suonavamo più insieme io dicevo tranquillamente che ormai Ale era ad un livello talmente alto che non me la sentivo più. Però nonostante questo lui nei momenti importanti voleva che io ci

fossi, come per mettere dei sigilli. Per continuare quel fatale concatenarsi di eventi ai quali doveva dare un senso.

Era come se lui dicesse: "no tu ci sei stato fin dall'inizio e ci devi essere anche ora", e ne rimango tutt'ora colpito pensando perché io stesso non avrei mai detto nulla del genere.

Io sono un orso, chiunque mi conosce lo sa. Tendo a stare su me stesso, con le mie cose, sui miei ragionamenti, però... quanto mi ha cambiato avere a che fare con una persona così. Io non avrei fatto tantissime cose senza Alessandro, da orsetto sarei rimasto tra le mie cose.

Forse non avrei mai fatto parte di una band, non sarei andato in moto con gli strumenti in spalla da casa di Alessandro al mio garage per provare tutti i giorni, sfidando freddo, stanchezza. E questo entusiasmo era stato contagioso. Persino mio padre, che è una persona pacifica e discreta, si era inimicato tutto il condominio pur di permetterci di suonare nel garage.

Per farti capire a che entusiasmo mi riferisco cito un Capodanno 82-83 in cui, sempre in un garage, avevamo suonato a mezzanotte. Il mattino seguente io e Ale ci siamo confessati di non esser riusciti a dormire entrambi per l'eccitazione. Ed entrambi eravamo rimasti svegli tutta la notte a replicare in sonno "So Lonely" dei Police nella mente. Fino ad averne la nausea.

Lui riusciva a dare una spiegazione a tutto e così anche con il nostro rapporto. Per lui ogni momento della nostra amicizia aveva un senso

Cosa risponderebbe Alessandro se io gli chiedessi della vostra amicizia?

In seguito, dopo il successo pubblico, con quello che io definirei il suo "fatalismo sentimentale", amava ricordare che tutto era cominciato così, con la musica; e con tutto intendeva il meglio di ciò che ci avesse dato la vita. ●